

**Açiv O'Dulf-Idar, *Oremo Palindromo*. Genova. Piero Barboni Editore 2006. pp. 148. ISBN 88-88784-43-8**

Il titolo del volume (n. 17 del VII anno delle *Silvae* di *Latina Didaxis*) suscita il dubbio del lettore esperto di giochi verbali: Oremo non è un nome palindromo, come non lo è, del resto, Omero: nessuno dei due, infatti, può leggersi allo stesso modo sia da sinistra verso destra che da destra verso sinistra. Oremo, però, è Omero letto al contrario: di conseguenza, l'autrice del volume, Ludovica Radif (o meglio, Radif Ludovica), è diventata Açiv O'Dulf-Idar, grazie a una lettura al contrario. Solo che la Radif, nel gioco *à rebours*, ha anche cambiato sesso: «Io, Açiv O'Dulf-Idar, nato nella città di Giano Bifronte» (autopresentazione, p. 9). Palindromo andrà, dunque, scritto con la maiuscola, e sarà il cognome di Oremo, un cognome ammiccante. Oremo è il personaggio che Açiv incontra durante il suo viaggio verso la pantopia (si veda il Glossario finale dei neologismi e nuove espressioni, pp. 145s.): «La prima tappa è stata Troia, per incontrare Omero, e mi è venuto incontro Oremo, il riflesso quotidiano, sorridente e moderno del vate» (autopresentazione, p. 10).

Ecco, dunque, risolto il dubbio, dallo stesso autore/autrice, che ha raccolto in questo libro alcuni dei suoi interventi apparsi sulla rivista di studi classici «Maia»: un riflesso non può essere un palindromo. Oremo è, giustamente, un Omero allo specchio e risulta, così, il nostro possibile Omero quotidiano, da sbirciare come facciamo con la nostra immagine allo specchio quando stiamo per uscire e affrontare il mondo esterno; l'Omero che forse ciascuno di noi avrebbe voluto riscrivere o completare, senza però la pretesa di diventare dei nuovi Omero, ma con la leggerezza e l'ironia di chi padroneggia parole e significati. Si incontrano, in questo piacevole volumetto, dialoghi, frammenti, giochi omerici/oremici, potremmo dire, tutti assolutamente 'inediti'; anche qualche pagina più filologica ma forse meno convincente: il riflesso semiserio, umano e moderno del mondo omerico che abbiamo imparato a conoscere, in italiano o in greco, sui banchi di scuola. L'originalità di Ludovica Radif si sposa perfettamente con la grande disponibilità di Omero, che non credo abbia mai temuto di essere *contemporaneo*, cioè di attraversare attivamente i secoli con la sua poesia.

Luigi Spina

Università degli Studi di Napoli Federico II

Dipartimento di Filologia Classica Francesco Araldi

Via Porta di massa, 1

I – 80133 Napoli

[luigi.spina@unina.it](mailto:luigi.spina@unina.it)